

## **Corso di Formazione Missionaria 2026**

### **LA RIVOLUZIONE MONDIALE**

*Mappe, poteri, missione oggi: come orientarsi nel caos globale*

**Sintesi dell'incontro con Giorgio Cuscito**

#### **LA CINA GLOBALE**

**11 aprile 2026**

Il nome Cina significa impero del centro, sottinteso il centro del mondo, suo fulcro morale e culturale. Questo era il sentire cinese al tempo dell'impero, oggi c'è l'idea di recuperare la centralità di quell'impero: è il sogno di "risorgimento della nazione", cioè riscatto dal secolo delle umiliazioni, delle invasioni straniere, tra le guerre dell'oppio e la fondazione della repubblica popolare cinese. Oggi la Cina si presenta come l'unico Paese con un chiaro progetto geopolitico, con la capacità di innovare, attrarre cultura e capitalizzare l'innovazione di altri.

Dal 2013, con l'ascesa al potere di Xi Jinping, la Cina si propone in maniera sempre più marcata come soggetto riconosciuto di pari grado con gli USA, suo punto di riferimento a cui si ispira, soprattutto nell'abbinamento hard power (potere militare) e soft power, cioè la capacità di influenzare con mezzi altri dall'uso della forza, come ad esempio con la cultura, la diplomazia, o l'economia.

Un mezzo fondamentale di questo progetto geopolitico sono le "vie della seta", un programma infrastrutturale (ospedali, strade, ferrovie, data centres, e anche basi militari, come a Gibuti) che prevede una proiezione di investimenti nel cuore dell'Eurasia e in Africa.

Il sogno cinese è volto a impedire il collasso dell'impero del centro e la priorità è la stabilità interna, fondata sul benessere.

Nel 1912, con la nascita della repubblica cinese, viene avviato il progetto di costruzione di una nazione cinese, che al tempo dell'impero ancora non c'era, con la definizione dell'etnia Han, maggioritaria.

Storicamente, l'impero cinese era una potenza continentale, con delle zone cuscinetto a proteggere un nucleo centrale. Ma poi con le guerre dell'oppio ci si rende conto che le minacce vengono dal mare. Ecco perché oggi, oltre all'obiettivo della stabilità interna ed al controllo delle periferie, la Cina si sta trasformando in potenza marittima, anche per l'importanza delle rotte marittime per la sua economia. Tuttavia, si ritrova circondata da fattori di rischio, in primis la presenza USA, con il Giappone, la Corea del Sud, le Filippine – con le varie basi americane – Taiwan. C'è poi la questione dello stretto di Malacca, un collo di bottiglia che è di fondamentale importanza per le rotte commerciali.

Allora la Cina cerca di approfittare della crisi statunitense per allontanare la propria linea di difesa dalle proprie coste. Ma allo stesso tempo deve fare i conti con una serie di problemi interni: la disparità di benessere tra centro e periferie, tra città e campagne; la corruzione e le feroci lotte di potere all'interno del partito comunista; il declino demografico, la saturazione del mercato del lavoro qualificato; l'inquinamento; le lacune del sistema sanitario; l'individualismo crescente ed il disagio sociale dei giovani.

In questo quadro generale, la Cina sta investendo sull'intelligenza artificiale e sulla sua integrazione con la robotica, coinvolgendo i grandi colossi tecnologici cinesi, anche per controllarli e per prevenirne rivendicazioni di potere decisionale, come sta avvenendo negli USA. La Cina sta sfruttando l'intelligenza artificiale per creare nuovi settori lavorativi e per sopperire alla minore disponibilità di manodopera. Ha un grande vantaggio strategico con il controllo delle terre rare e la loro lavorazione, processo produttivo però altamente inquinante.

Lo scontro strategico con gli USA ha il punto di frizione con la politica di potenza marittima della Cina che cerca spazio e di superare il contenimento americano investendo altrove: in Eurasia, in America Latina e nel Pacifico, per mettersi tra gli USA e l'Australia, in Africa). Taiwan è strategicamente fondamentale per rompere questo contenimento, oltre ad essere una questione politico-identitaria essenziale al sogno di riscatto della Cina.

Oggi giorno, non si può essere potenza navale senza essere anche potenza spaziale, con capacità satellitari e missilistiche all'avanguardia. E in caso di conflitto per Taiwan, sarebbe necessario anche oscurare i satelliti di Elon Musk, portando la guerra anche nello spazio.

Tuttavia, al momento gli USA cercano un compromesso, non vogliono arrivare ad uno scontro diretto con la Cina, perché non possono combattere su più fronti allo stesso tempo. Dal canto suo, la Cina ha rafforzato il partenariato con la Russia, isolata per il conflitto in Ucraina e dipendente dal mercato energetico cinese. La Cina ne approfitta per penetrare in Asia centrale e nella regione artica. Ma deve ancora risolvere i propri problemi interni ed è ancora in svantaggio rispetto agli USA nell'ambito dell'innovazione, per cui è in atto un compromesso tecnologico tra le due superpotenze, che hanno bisogno l'una dell'altra.

Intanto la Cina persegue anche altre possibilità per arrivare ad annettersi Taiwan, per esempio attraverso le relazioni con il partito nazionalista cinese – il Kuomintang, all'opposizione a Taiwan – e il rafforzamento del suo soft power, per promuovere l'accettabilità delle proprie politiche agli occhi della comunità internazionale e per diminuire la percezione di rischio. Questo soft power passa anzitutto attraverso l'appetibilità delle proprie capacità tecnologiche e il proporsi come incubatore di innovazione, approfittando delle crescenti chiusure statunitensi, come mostra ad esempio la facilitazione dell'accesso universitario per studenti stranieri.